



Omaggio a Domenico Morelli

Incroci contemporanei a duecento anni dalla nascita

Palazzo Reale di Napoli, Cappella Reale

14 dicembre 2023 - 13 febbraio 2024

A cura di Fausto Minervini e Selene Salvi

Schede opere in esposizione

1. Emilia Maria Chiara Petri

Le incognite (trittico)

2023 / olio su MDF / 240x120 cm

«*Iconoclasti*, più di ogni altra opera di Morelli, mi conduce in un ambiente remoto, con gesti irreversibili, gli stessi che hanno reso questo dipinto profondamente mio, paradigma iperbolico del mio percorso, dei miei tentativi e di ciò a cui aspiro. Li reinterpreto oniricamente nel mio studio, mantenendo composizione e proporzioni della tela morelliana, in una densa *wunderkammer* con vecchie bozze, progetti, aspirazioni. Un'opera, quindi, di formazione: al centro, il perpetuo rito iniziatico alla pittura; in basso, staccato, l'eterna negazione del mio "prima"; in alto, in continuità, la tensione all'evoluzione. Ogni personaggio sono io ed è un'incognita: lo è, simbolicamente, lo scarabeo che apre la scena, che dà avvio alla verticale linearità del racconto e insieme la interrompe, indicando altre possibili variabili e deviazioni».

Emilia Maria Chiara Petri

2. Selene Salvi

La Vergine scomposta

2023 / olio su tela / 200x80 cm

«Il dipinto trae spunto dal *Salve Regina!* di Morelli, Madonna senza aureola, ma con il suo bambino in un gesto materno e di intimità terrena, specchio del modello muliebre ottocentesco. La maternità pesa da sempre sulla vita di ogni donna, onere a cui non è possibile sottrarsi, a rischio di essere considerate donne "incomplete". La mia, invece, è una Vergine ribelle, la cui protesta parte già dalla sua postura scomposta, da bambina maleducata, con sguardo cupo, vesti sgualcite: sin da piccole subiamo immani pressioni educative, che reprimono le energie creative, finendo per consumarci. Per terra, una rosa mostra le sue spine. La luce, rispetto all'opera di Morelli, proviene stavolta da destra, a indicare lo scorrere del tempo che tutto trasforma».

Selene Salvi

3. Tonia Erbino

Risorto

2023 / olio su tela / 100x150 cm

«Il dipinto è il mio invito a risorgere dai sepolcri imbiancati dell'ipocrisia, dai vuoti di senso di tante esistenze, dall'apatica anaffettività con cui l'individuo contemporaneo percorre il mondo. Maria di Magdala è una di noi: ridestata dal sonno, cerca Gesù tra i morti, mentre una visione di angeli le annuncia la lieta novella di cui lei sarà testimone. Maria vede quindi Gesù fuori dal suo sepolcro, vivo, pervaso di luce, in cammino. Da questo momento la sua storia sarà nuovamente riscritta, nell'incontro tra il terreno e l'ultraterreno, in una nuova visione della vita che si realizza mediante luci, ombre, cromie pastose ad ampie campiture, fatte di bruni intensi, rossi profondi e azzurri cristallini, omaggio al tono dominante dell'*Assunta* di Morelli».

Tonia Erbino



Omaggio a Domenico Morelli

Incroci contemporanei a duecento anni dalla nascita

Palazzo Reale di Napoli, Cappella Reale

14 dicembre 2023 - 13 febbraio 2024

A cura di Fausto Minervini e Selene Salvi

4. Fulvio De Marinis

La scelta di Antonio (dittico)

2023 / olio su tela / 160x160 cm

«Il dittico reinterpreta l'iconico capolavoro *Le Tentazioni di Sant'Antonio*. Come uomo del mio tempo, ho deciso di ribaltare e attualizzare i ruoli della vicenda, ripresa da un oculo al vertice della grotta, incorniciata da un morbido pannello. Sul fondo giacciono un mucchio di vestiti e una donna nuda, la quale prova invano a raggiungere una farfalla, allegoria della tentazione e, al tempo stesso, della trasformazione. Il mio Antonio (che ha perso il suo appellativo di "santo"), sebbene attirato anch'esso dalla donna come la farfalla dalla luce, ha compiuto la sua scelta, diventando simbolo dell'uomo sfuggente, manipolatorio e narcisista: sulla stuoia ormai vuota, come bozzolo abbandonato, restano, infatti, soltanto i suoi abiti».

Fulvio De Marinis

5. Tommaso Ottieri

Assunta

2023 / olio su tavola / 240x135 cm

«Questa mia *Assunta* volevo fosse così: ha la terra che Morelli non mise, perché la sua scena è del cielo; ha radici che la legano al suolo, perché da lì comincia il prodigio visto da Morelli; ha corde robuste, segno della mia fede incerta. Può oggi un prodigio volante, che squarcia i cieli con una folla di angeli, parlarci di miracoli e di immacolate divinità? Siamo ormai abituati a centinaia di donne angeliche, di bestie sputafuoco, di astronavi e supereroi volare su sfondi immaginifici, visioni di fantasia, di prodezze di disegnatori, di Hollywood, di intelligenze digitali, impacchettati in forme gradevoli o mostruose. Pensiamo, invece, alla bellezza di una donna pura che ascende al cielo, che diventa luce mentre lascia a noi aria pura: la meraviglia della Natura, fattasi Donna e poi Idea».

Tommaso Ottieri

6. Loris Lombardo

Vicine distanze

2023 / olio su tavola / 130x100 cm

«Un suo ritratto dinanzi all'*Assunta*: questo l'unico omaggio che sentivo di poter offrire al grande pittore napoletano. Come per il tardo Morelli, il mio reale si scontra con dati astratti e impressioni, passando prima nel mio occhio e poi nel mio immaginario. Quegli azzurri brillanti, quella diagonale angelica, sono per me macchie di colore, le stesse che, quando osservo la sua tela, socchiudendo gli occhi, si sintetizzano nella mia retina. Ognuna con un preciso valore, e pur restituendo un effetto apparentemente casuale, vi trovo perfetto equilibrio già nello studio del soggetto. Figurazione e astrazione: grazie al colore, alla pennellata rapida e densa, in un accumulo di stratificazioni materiche e di pensiero, l'immaginazione prende corpo in una pittura mutevole».

Loris Lombardo



Omaggio a Domenico Morelli

Incroci contemporanei a duecento anni dalla nascita

Palazzo Reale di Napoli, Cappella Reale

14 dicembre 2023 - 13 febbraio 2024

A cura di Fausto Minervini e Selene Salvi

7. Carlo Alberto Palumbo

Abhayamudrā

2023 / olio su tela / 200x150 cm

«L'Assunta incarna per me il momento finale di una scelta della Vergine, maturata con l'accettazione della sua missione e perpetuata per tutta la vita con fede e coraggio. Incipit di una narrazione che trova conclusione nella tela di Morelli, il dipinto mostra la dicotomia tra coraggio e pavidità: da un lato i deboli di spirito, inerti e incapaci di compiere scelte in grado di elevarli; dall'altro, nella posa della Lalitāsana, la donna atteggia la mano nel mūdra del coraggio. La dualistica visione include persino il fondo: nubi incombono sui pavidì, un labirinto mosaicato incornicia la donna. Una colonna, infine, divide la scena e sostiene al contempo l'Assunta di Morelli. *Per Aspera ad Astra*: la strada per la glorificazione è irta di rovi, percorrerla non può che richiedere coraggio».

Carlo Alberto Palumbo

8. Angelo Giordano

Gli Psicopompi e le loro anime

2023 / olio su tela / 250x150 cm

«In cerca di vita eterna, ossessionato nel dar senso alle proprie azioni, l'uomo moderno ormai si eleva a superuomo o addirittura a Dio-uomo, smarrendosi e cercando nuove figure totemiche in grado di guidarlo. Nel paesaggio morelliano, nel suo Oriente fiabesco, dove il corpo fisico lascia spazio alla catarsi onirica e la conoscenza del "diverso" è mezzo di scoperta del proprio io, intravedo da sempre lo spazio ideale in cui vaga l'uomo di oggi. I due Psicopompi, monolitiche guide di una folla di anime, chiudono uno schema circolare che si disperde prospetticamente verso un mausoleo o forse una città, emblema della società moderna, abbandonata dal Dio-uomo, il quale erra confuso in paesaggi onirici e desolati, alla ricerca dell'ignoto».

Angelo Giordano

9. Ludovico della Rocca

Teofania

2023 / olio su tela / 200x150 cm

«Seppur cristiano, Morelli nutrì un rispetto per l'Islam che lo mostra ai miei occhi come una sorta di antropologo, forse un sincretista, che ravvisa il meglio nelle varie religioni. La mia opera si colloca dunque in un Medioriente di epoca indeterminata, preislamica, in cui sono permeati gli influssi della religiosità greca. Il santone, in testa a una sorta di corteo dionisiaco, è colto da un bagliore accecante, come San Paolo. Una teofania, un incontro col sacro che è "fascinoso e tremendo", e davanti al quale la ragione umana può solo naufragare. Non resta che il rito, baluardo di ogni confessione, ma la trasformazione della sua condizione esistenziale è radicale. Forse una chiusura al mondo dell'apparenza, o un'apertura a una comprensione altra».

Ludovico Della Rocca